

## Confapi: oggi si vive di reti, identità e territorio

**Pubblicato:** Martedì 21 Marzo 2017



**Rete, territorio e formazione** sono state le tre parole chiave del **Meeting imprese** organizzato da **Confapi** nella sede di via Milano. Parole declinate in vari ambiti, dalla finanza al welfare, dalla formazione allo sport, passando naturalmente dalle esigenze delle imprese. **Piero Baggi (foto sopra)** responsabile area sindacale di **Confapi** Varese (era stato indicato erroneamente come direttore, ndr) per spiegare il significato della giornata cita il sociologo **Zygmunt Bauman**. «In una società liquida – ha spiegato il dirigente dell’associazione di rappresentanza – le reti permettono una maggiore flessibilità di tutti gli attori, generano una vera collaborazione nella creazione di welfare innovativo, offrono nuove opportunità di business e formazione».

### LA FORMAZIONE RICHIEDE QUALITÀ

Lo spazio di azione per una società di rappresentanza indicato da Baggi esiste ed è tanto, a partire dalla formazione. Secondo **Giorgio Tamaro** di **Fapi** (Fondo formazione pmi) i fondi ci sono ma occorrerebbe fare una sana distinzione tra quelli che funzionano e quelli che invece nascono per drenare risorse. «Sui ventuno fondi di formazione quelli seri sono una decina, il resto portano via associati e inquinano il mercato. **Varese**, insieme a Lecco e Brescia, rappresenta un punto di forza».

Quest’anno il fondo avrà a disposizione **15 milioni di euro** e la Lombardia è in testa alle classifiche. Rimane l’incognita del clic day che non sempre è in grado di far emergere la qualità. «La rete è lo strumento che può dare più soddisfazione – ha spiegato Tamaro – perché garantisce la giusta elasticità al sistema. Attraverso una delega al Fapi che fa da aggregatore si può presentare un piano di massima».

### LA METAFORA DELLO SPORT

Il capitale umano per un’impresa è fondamentale, almeno quanto lo è per una équipe sportiva. Confapi ha pensato di far dialogare su questo tema **Luca Barni**, direttore generale della Bcc di **Busto Garolfo** e **Buguggiate**, con **Andrea Coldebella**, general manager della **Pallacanestro Varese**. I due hanno molti punti in comune, dal legame con il territorio, imprescindibile e vitale, al rapporto con i portatori di interesse, ovvero i tifosi, da una parte, aziende e risparmiatori, dall’altra. L’aspetto più interessante però riguarda l’organizzazione delle due realtà, entrambe fanno leva sul concetto di rete. «Noi abbiamo una dimensione territoriale – ha detto Barni – ma con la rete nazionale delle Bcc siamo in grado di agire come una grande banca. Il vantaggio è evidente perché mentre c’è un trend generale decrescente sui finanziamenti, noi da tre anni a questa parte cresciamo e il motivo è semplice: abbiamo testa e braccia in questo territorio. Con la nostra catena di comando snella e veloce riusciamo a dare risposte in tempi brevi, soluzioni che potremmo definire sartoriali e innovative. Non dimentichiamo che i bond di territorio li abbiamo inventati noi».

Lavorare su identità, persone e senso di appartenenza è quello che deve contraddistinguere una banca del territorio. E per farlo oltre a metterci la faccia ogni santo giorno, occorre avere chiarezza sul proprio ruolo. A maggior ragione, se si gioca in una squadra di basket blasonata come Varese, con dieci finali di coppa consecutive disputate. «Noi diamo un servizio ai tifosi e per farlo al meglio – ha sottolineato **Coldebella** – ognuno deve essere consapevole di cosa fare anche se non gioca. Noi, dopo il tramonto della stagione dei grandi mecenati, pensiamo solo all’era **Bulgheroni**, abbiamo scelto la formula del consorzio che poi altro non è che una rete di investitori che crede in questo progetto fortemente radicato, senza ridurre tutto a una partita della domenica perché a Varese vuol dire molto di

più».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it